

LA « CASSINO DEL NORD »

Chi all'indomani della fine della guerra avesse avuto occasione di passare per Cavarzere, soffermandosi laddove una volta esisteva la ridente cittadina veneta, avrebbe abbracciato col suo sguardo un ben triste spettacolo: non più strade spaziose ed alberate, non chiese, palazzi, abitazioni; e nemmeno il caratteristico Municipio. L'occhio non vedeva che ammassi di rovine, muri crollanti, strade interrotte da enormi crateri di bombe, mucchi di macerie; e, ovunque, relitti di guerra: carri armati rovesciati o incendiati, cannoni, armi e bombe di varia specie, carriaggi, cadaveri di tedeschi e carogne di animali.

Era uno spettacolo raccapricciante e desolante ad un tempo. Il centro di Cavarzere era morto, non esisteva più. La decisiva offensiva alleata, iniziata ad El Alamein, era terminata sulle sponde dell'Adige. Come nei tempi antichi, tale fu infatti il tragico bilancio con cui Cavarzere chiuse anche l'ultima guerra.

Ad aggravare la situazione delle popolazioni, già terrorizzate dai nazifascisti, verso la fine del 1944 erano iniziati massicci bombardamenti aerei, ai quali fu sottoposto l'intero paese. I nazisti non avendo altri mezzi di comunicazione si servirono dei nostri fiumi per dirottare derrate alimentari, cereali, ecc. verso la Germania. Incominciarono notevoli opere di fortificazione militare, nella vana speranza di poter fermare il passo alle truppe di Liberazione. Cavarzere divenne, allora, obiettivo militare e anche i ponti sull'Adige, ora ricostruiti, attirarono l'attenzione dei belligeranti. Su Cavarzere si abbattono oltre 250 bombardamenti.

La percentuale delle distruzioni nel capoluogo fu calcolata nel 95 per cento. Oltre 10 mila persone si trovarono senza tetto. Le industrie locali, già in grado di occupare sino a tremila operai, furono rase al suolo. Gli stessi argini dell'Adige e del Gorzone vennero sconvolti dai bombardamenti o manomessi dai tedeschi.

Cavarzere, che nei secoli aveva costituito col suo turrato castello il baluardo meridionale della Serenissima, nell'ultimo conflitto mondiale formò il baluardo settentrionale dell'Italia invasa, offrendosi ancora una volta in olocausto per contenere sulle spon-